



Mensile di informazione sul mondo del lavoro  
a cura del CSL Ogliastra

## Dairy farm manager: ritorno alla natura.

Anno VII Numero 9

06 Ottobre 2015

Un'impresa agricola su 3 è nata negli ultimi 10 anni, e il 6,9 per cento dei titolari ha meno di 35 anni. Il settore agricolo è da sempre strategico per l'economia nazionale, ma negli ultimi anni sta godendo di un rinnovato interesse anche, e soprattutto, da parte delle nuove generazioni. Infatti, pur essendo quello più antico e tradizionale, è quello che in tempi recenti è stato investito maggiormente dall'innovazione. La gestione di un'azienda, in particolare di quelle zootecniche, è però un'attività molto complessa: buona parte delle imprese italiane è a conduzione familiare, ma è importante, attraverso la formazione, coltivare personale in grado di gestire con successo 3 fattori fondamentali: business, personale e animali. "Il nostro settore ha grande bisogno di persone con una formazione professionale qualificata: dal mercato abbiamo riscontrato un'esigenza fortissima in questo senso" spiega Maurizio Ferraroni, titolare dell'azienda Ferraroni Mangimi che ha creato un corso per dairy farm manager o, più semplicemente, capostalla. "Mancano capostalla competenti - continua Ferraroni -: riuscire in questo percorso di formazione significa far incontrare domanda e offerta. E tutti ne trarranno vantaggio, perché la professionalità cresce di anno in anno, e le aziende devono tenersi al passo. Ragazzi giovani e ben qualificati sono il loro futuro". Per questo, l'azienda cremonese si è rivolta a Cobox, un consorzio esperto nell'organizzazione di corsi di formazione, per elaborare un percorso formativo adeguato: "Chi uscirà dal nostro corso avrà competenze immediatamente spendibili sul mercato agricolo. E farà un lavoro ben retribuito, perché sarà indispensabile: nessuno oggi è in grado di gestire in maniera appropriata una mandria e le vacche da latte". Il corso vuole fornire ai partecipanti tutte le competenze necessarie per il loro inserimento in aziende zootecniche o per crescere professionalmente all'interno di quelle in cui già operano, acquisendo competenze tecnico-pratiche, manageriali e di gestione. In sintesi, saranno in grado di prendere in mano la gestione della stalla gestendo tempi, obiettivi e personale. Il corso permetterà infatti di acquisire non solo skill teoriche e pratiche, ma anche manageriali per poter esercitare al meglio il ruolo di capostalla. "Ci saranno lezioni teoriche in aula e pratiche in allevamenti. Gli studenti seguiranno anche l'attività di un veterinario e faranno uno stage di un mese in un allevamento. Impareranno a utilizzare software aziendali per la gestione del personale e anche per la gestione dei farmaci". Il corso, che ha un costo di 244 euro iva inclusa, si rivolge a: dipendenti in aziende agricole che vogliono crescere professionalmente; diplomandi e diplomati degli istituti agrari; laureandi e laureati delle facoltà di agraria e inerenti; tutti coloro interessati a intraprendere questa scelta professionale. "In linea di massima, non sono richieste competenze specifiche - sottolinea Ferraroni -. Partiamo da zero: poi è ovvio, se uno studente ha una particolare predilezione per l'agricoltura o la zootecnia buon per lui. In partenza, comunque, noi facciamo conto che nessuno sappia nulla. Talvolta è meglio così, avviare una formazione da zero". La didattica si articola in 10 moduli: mungitura, riproduzione, agronomico, alimentazione, transition-cow, valutazione strutture, gestione della rimonta, patologie podali, software aziendali, organizzazione del lavoro aziendale. Le lezioni saranno in parte frontali, in parte presso allevamenti nella zona. Ogni modulo sarà accompagnato da case history ed esercitazioni. Il corso partirà il 12 ottobre per concludersi il 29 febbraio 2016: previsti un paio di incontri di 7 ore alla settimana (dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30). Al termine dovrà essere superato un esame: una commissione specializzata valuterà le competenze acquisite e rilascerà un attestato qualificante per la ricerca di lavoro in aziende agricole. "L'idea di partenza era di accettare 15, 20 iscrizioni. Ma c'è stato un boom, e contiamo di aprire fino a 35. I nostri docenti sono qualificati: sapranno gestire tutto al meglio". Al termine del percorso formativo, con la qualifica di capostalla si avranno tutte le carte in regola per gestire mandrie e personale, organizzare il lavoro in stalla, comunicare in maniera efficace, gestire le situazioni di crisi, i tempi e i costi. Il corso in Dairy farm manager, a oggi, è un unicum in Italia: "E io ne sono molto orgoglioso. Da anni coltivavo quest'idea, e finalmente è realtà. L'obiettivo è di riproporre questo corso annualmente, e magari pensare anche a corsi di specializzazione", conclude. Fonte: *MioJob*

### Sommario

Dairy farm manager: ritorno alla natura.	1
Cosa sognano i giovani laureati europei.	2
Passione videogames come lavoro.	2
L'e-recruiting.	3
Troppo disordine? Ci pensa il Personal Organizer.	3
Come sarà il lavoro tra 10 anni? Le nuove professioni.	4
Il libro del mese.	4

## Cosa sognano i giovani laureati europei.

Google? È il sogno dei laureati europei non solo in informatica e ingegneria, ma anche di quelli in economia. Al secondo posto nelle loro preferenze, il colosso tedesco del settore automotive, Volkswagen. È questo il risultato del “Graduate barometer 2015”, la ricerca annuale realizzata dall’istituto Trendence di Berlino. Dal 2013, l’istituto di ricerca tedesco intervista un campione di studenti universitari ai quali viene chiesto quali aziende ritengono più attraenti, come si vedono nel loro primo posto di lavoro e quali sono le loro aspettative. Quest’anno sono stati coinvolti 300mila studenti di 24 Paesi europei, laureati in informatica, ingegneria o in economia. Secondo il Graduate barometer, Google è in cima alle preferenze della maggioranza dei laureati in informatica e ingegneria (14,44%) e in economia (11,33%). Volkswagen si piazza al secondo posto (ci andrebbero di corsa l’8,77% degli ingegneri e informatici e il 7,10% degli economisti). È con la terza scelta che si creano le prime discrepanze: i laureati del settore economico propenderebbero per la Apple (6,84%), mentre i tecnici preferirebbero Microsoft (7,24%). Il quarto posto, invece, rimette tutti d’accordo: è l’altro colosso dell’auto tedesco Bmw, in cui lavorerebbero poco più del 7% dei tecnici e il 6% degli economisti. C’è molta concorrenza tra le grandi compagnie di auditing e di consulenza come Ernst & Young, Pricewaterhouse Coopers, Kpmg e Deloitte, che si piazzano rispettivamente quinta, sesta, settima e ottava nella classifica delle preferenze dei laureati in economia. “Queste aziende sono costantemente alla caccia di laureati in tutti i Paesi europei e lo fanno soprattutto direttamente nelle università”, afferma Holger Koch, amministratore delegato dell’istituto Trendence. Il settore It, invece, è lo sbocco naturale dei laureati in ingegneria e in informatica: oltre a Google e Microsoft, nella top ten europea ci sono infatti Apple, Siemens e Ibm. Tra posto fisso e stipendio. Più un Paese è colpito dalla crisi, meno gli studenti hanno pretese sulla certezza del lavoro. Stando ai dati dell’istituto Trendence, infatti, se l’87% degli studenti tedeschi desidera il posto fisso, la percentuale scende al 57% per i portoghesi. Inoltre, chi proviene dai Paesi più in difficoltà accetta uno stipendio più basso rispetto a chi invece vive in Paesi dove c’è un’economia più forte. I laureati europei in ambito economico puntano a uno stipendio iniziale medio di 23.500 euro annui, i tecnici a uno di 25.900 euro. Eppure, chi si laurea in Bulgaria si accontenterebbe di 6.400 euro annui; dieci volte più alto lo stipendio che si attende un neolaureato svizzero. Quel che accade in Italia. Per quanto riguarda il nostro Paese, quest’anno sono stati 25 mila i laureati di 52 atenei ad aver preso parte al Graduate barometer. Dal sondaggio risulta che per chi ha concluso gli studi nelle materie economiche è la Banca d’Italia ad avere il primato, seguita da Apple e Unicredit. Ma ritorna Google a primeggiare come azienda più gettonata nella classifica di informatici e ingegneri, seguita da centri pubblici di ricerca e imprese privati come il Cnr al secondo posto, al terzo l’Enea (Ente per le nuove tecnologie, energia e ambiente), il Cern al quinto e al decimo Novartis. Mentre nel resto d’Europa oltre l’82% dei laureati desidera un posto di lavoro a tempo indeterminato, in Italia è circa il 70% ad avere lo stesso obiettivo. Più basse anche le pretese: i laureati italiani in economia ambiscono a uno stipendio iniziale di 19.400 euro contro una media europea di 23.500 euro, i dottori in ingegneria e informatica si aspettano invece un reddito annuo di 20 mila euro (25.900 la media europea). Ma non è l’unico caso in cui c’è un forte divario tra Italia e resto d’Europa: quasi il 30% dei laureati italiani è disposto a varcare i confini per trovare lavoro, mentre lo farebbe solo il 20% dei colleghi europei. Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania le mete preferite. Fonte: *MioJob.it*

## Passione videogames come lavoro.

Il loro lavoro consisterà nel realizzare personaggi e mondi di fantasia che andranno a far parte di corti d’animazione o videogiochi per console e app. Sono gli studenti che ogni anno frequentano i corsi e i workshop in programmazione, grafica, visual development e game design dell’Aiv, l’Accademia italiana videogiochi, nata a Roma oramai 10 anni fa. “L’Aiv è la prima accademia per le arti visive italiana che si occupa della formazione di artisti e creativi impegnati nello sviluppo di concept di personaggi, creature e ambienti virtuali” dice Andrea De Dominicis, business manager dell’Accademia. Da quest’anno l’offerta formativa dell’Aiv si arricchisce con il neonato master in Art direction. Un percorso annuale che aggiunge un altro tassello alle possibilità per gli studenti di trovare occupazione all’interno di aziende e major internazionali che operano nel campo dell’intrattenimento. A tenere le lezioni insegnanti d’eccezione come Jim Moore, concept designer per la Lucas film, l’Electronic art e la Disney interactive, e Anthony Christov, production designer e direttore artistico degli studi Pixar. Oltre al master, il programma dell’Accademia prevede due corsi, uno in grafica e l’altro in programmazione. I posti a disposizione per ognuno sono venti. I corsi di grafica e programmazione sono di tre anni, divisi in due moduli di quattro mesi l’uno. Le lezioni sono organizzate in due blocchi: nel primo viene spiegato agli studenti come sviluppare un’idea e quali strumenti utilizzare quando si tratta di creare un videogioco o un anime; nel secondo si mettono in pratica le tecniche acquisite. Nei laboratori, infatti, gli studenti, riuniti in piccoli gruppi, si cimentano nell’uso di diversi software di grafica 3D e lavorano, ognuno a seconda delle sue competenze, su una parte del progetto. “Il più delle volte si tratta di realizzare un videogame su un’idea proposta dai docenti – continua Andrea De Dominicis –. Ma è capitato anche che qualche studente abbia proposto la propria e sia stata accettata”. Nel caso dei corsi in programmazione e della grafica, agli studenti non sono richieste particolari conoscenze. Il master in Art direction è invece rivolto a chi abbia già acquisito conoscenze nel disegno sia a mano che computerizzato. A essere privilegiati sono per lo più giovani che hanno frequentato istituti artistici, scuole di fumetto, appassionati e autodidatti intenzionati a formarsi come concept designer e visual development artist. Fonte: *MioJob*

## L'e-recruiting.

Le offerte di lavoro passano sempre più da internet. Andati in pensione i vecchi annunci su giornali e bacheche, a sostituire la carta ci hanno pensato la rete e i social network. Se prima la propria personalità e lo stile di vita erano un'incognita per chi decideva di assumere, oggi con l'arrivo del "grande fratello digitale" il rischio di essere scartati a causa di una foto, di un link o di un post sul proprio profilo social è quasi all'ordine del giorno. Nel 2014, infatti, più della metà delle selezioni, il 61 per cento, è avvenuta tramite internet e un quarto degli addetti al recruitment, cioè chi si occupa della selezione del personale, ha confessato di aver escluso un candidato a causa dei contenuti pubblicati sui social. La social reputation, la reputazione che un utente si costruisce sul web, sta così diventando sempre più un fattore determinante nella scelta del personale. Le aziende si affidano a professionisti in grado di individuare non solo i lavoratori con le migliori competenze, ma anche quelli che possono avere un comportamento adatto al ruolo chiamato a svolgere. Per fare tutto questo gli addetti al recruitment 2.0 devono avere una buona capacità d'analisi e devono sapersi muovere utilizzando al meglio la tecnologia. A tenere al passo con i tempi i professionisti della ricerca del personale ci pensa una start-up bolognese che, grazie al network Work wide women (<http://workwidewomen.com>), organizza una serie di corsi sugli strumenti e le metodologie dei processi di selezione digitale. La start-up, nata con l'obiettivo specifico di "insegnare alle donne le professioni del futuro", col passare del tempo ha allargato il suo campo d'azione fino ad arrivare a rivolgersi anche alle aziende. È nato così il corso di e-recruiting, che in quattro lezioni spiega come orientare la ricerca e valutare al meglio i profili di chi invia il proprio curriculum sfruttando le potenzialità della Rete. A tenere le lezioni, tutte online, Carmen Filippo, che per dieci anni si è occupata di selezione e ricerca di personale per conto di alcune imprese. "Il corso offre una panoramica delle nuove modalità per fare selezione utilizzando gli strumenti che mette a disposizione il web. - spiega -. Il target a cui ci rivolgiamo riguarda sia i professionisti del settore, che hanno voglia di scoprire i trend più all'avanguardia, sia le aziende che sono interessate a cogliere spunti nuovi per impostare le loro strategie di recruitment". Il primo modulo del corso fornisce un chiarimento su ciò che s'intende per recruiting e quali sono i metodi classici che vengono adottati (job posting, siti di annunci, programmi di selezione), per poi passare a nuovi strumenti come il marketing digitale, l'analisi tramite i dataset e il mobile recruitment. Quest'ultimo è molto diffuso negli Stati Uniti dove, grazie alla creazione di applicazioni per mobile, chi cerca lavoro non deve neanche più profilarsi su un sito, cioè inserire i propri dati personali e professionali, ma gli basta rispondere a un annuncio attraverso un codice Qr. Un capitolo a parte merita il recruitment tramite social network. Qui il lavoro del selezionatore è duplice: da un lato deve valutare le competenze dei candidati, dall'altro osservare le azioni che una persona compie nella sua vita digitale. "Molte aziende utilizzano i social per pubblicare i loro annunci di lavoro - conclude Carmen Filippo -. In questo caso un ricercatore analizza i principali social network come LinkedIn, Twitter e Facebook. Non si tratta di invadere la sfera privata, ma di capire se chi si sta per assumere è ciò che si cerca oppure no. Ecco perché il consiglio che do a chi risponde a offerte di lavoro sul web è di avere una coerenza in ciò che si fa e spiegare sempre ogni scelta compiuta. Bisogna avere lo stesso comportamento che si ha nella vita reale e cercare di essere attenti a ciò che si scrive o si dice". *Fonte: Mio Job*

## Troppo disordine? Ci pensa il Professional Organizer.

Studi americani dimostrano che solo il 10-12 per cento della popolazione è naturalmente organizzato. Per tutti gli altri, l'ordine è un nemico armato fino ai denti. A domanda precisa di chi fa notare loro il disordine sovrano che regna in ufficio o dentro la borsetta, rispondono assicurando che la loro convivenza con il caos è pacifica: arriveranno perfino a definirlo "disordine ordinato, dove mi raccapezzo benissimo". Ma se si aggiungono i troppi impegni quotidiani, le scadenze da gestire, può venire voglia di avere una vita più ordinata e organizzata. Per mettere in pratica questa necessità, esiste una professione ad hoc: il professional organizer. "L'importante è semplificare, perché in una casa più ordinata si vive meglio e in un ufficio più organizzato ci si concentra più facilmente e si lavora con maggiore efficienza. Del superfluo bisogna disfarsene": parola di Sabrina Toscani, presidente dell'associazione Apoi (Associazione professional organizer Italia) fondata a ottobre 2013 insieme con altre due socie, Silva Bucci e Irene Novello. Esattamente, cosa fa un professional organizer? "C'è un primo contatto telefonico, poi un incontro di valutazione: per esempio, si fa un sopralluogo a casa del cliente o in ufficio per capire che tipo è e insieme si decide cosa gettare, regalare o riciclare, organizzando un piano d'attacco. Il professional organizer individua soluzioni estremamente personalizzate". "Spesso chi si rivolge a noi nell'arco di una giornata ricopre più ruoli: magari è marito, padre, manager. Magari fino a poco tempo era single: il matrimonio, la paternità, una promozione sul lavoro e la sensazione di non riuscire a tenere dietro a tutto". Nella professione esistono diverse specializzazioni: c'è chi si dedica all'organizzazione degli spazi, chi preferisce lavorare con chi necessita una revisione del tempo, chi si dedica ai grandi accumulatori. "I professional organizer hanno un talento organizzativo innato e grande passione per l'argomento. Qualità imprescindibili, l'empatia e la capacità di ascoltare. Perché prima di proporre, serve ascoltare: imporre una strategia è totalmente inutile, una volta che il professional organizer se ne va torna tutto come prima. L'associazione Apoi oggi conta una cinquantina di soci. Fornisce professionisti con esperienza su tutto il territorio nazionale e organizza corsi di formazione per chi ambisce a diventare un professional organizer. "Nell'associazione ci sono più donne che uomini, in media tra i 35 e i 45 anni, con già un'esperienza di lavoro alle spalle. "Il background è trasversale: ci sono informatici, consulenti aziendali, wedding planner, architetti, interior design. Un lavoro agli esordi in Italia, ma riconosciuto fin dagli anni Ottanta negli Stati Uniti. *Fonte: Mio Job.it*

## Come sarà il lavoro tra 10 anni? Le nuove professioni.

Robot e droni rimpiazzeranno i militari in prima linea. Banchieri e assicuratori saranno sostituiti da algoritmi, mentre il lavoro di avvocati, commercialisti e attuari sarà svolto attraverso l'intelligenza artificiale. Entro il 2025 molte professioni che oggi sono considerate hot diminuiranno per lasciare spazio ad altre. È quanto prevede Graeme Codrington, uno dei futurologi ai quali il portale Fast Company ha chiesto di immaginare in che modo cambierà il lavoro nei prossimi dieci anni. "Negli ultimi due secoli prima abbiamo smantellato l'agricoltura e poi abbiamo fatto lo stesso con il manifatturiero. Ora le macchine stanno entrando nel terziario e nel prossimo decennio inizieranno a prendere il posto dei colletti bianchi". "Il mercato globale del lavoro si sta contraendo, è vero, e molti lavori spariranno, ma è altrettanto vero che sta nascendo una miriade di nuove professioni". Professori e impiegati a chiamata, aggregatori, agricoltori urbani, assistenti sanitari a distanza, designer di realtà virtuale, specialisti di stampa 3D, pianificatori del "fine vita", chirurghi hi-tech, consulenti per la domotica. Sono alcune delle professioni calde nelle previsioni dei futurologi. "È il modello di Hollywood che si diffonde sui luoghi di lavoro - spiega Joe Tankersley, futurologo e designer strategico di Unique Visions -. Gli studi di Hollywood non assumono regista, sceneggiatore e attori per realizzare un film, allo stesso modo le compagnie del futuro non assumeranno i singoli componenti della squadra per portare a termine un lavoro, ma affideranno il compito a un aggregatore che formerà il gruppo di lavoro più appropriato per il progetto". Similmente, entro il 2025 ci sarà una grande richiesta di docenti on demand. Nonostante lo sviluppo della tecnologia sia sempre più orientato verso la realtà virtuale, il Ventunesimo secolo vedrà un ritorno alla terra e all'agricoltura locale a causa dell'alto numero di persone che vive nelle aree urbane e alla crescente consapevolezza dell'impatto che la produzione industriale ha sull'ambiente. "I piccoli contadini continueranno ad aumentare e l'agricoltura urbana diventerà una piccola, ma significativa parte della produzione alimentare", continua Tankersley. Entro il 2100 gli abitanti della Terra cresceranno di altri 4 miliardi e molto prima di quella data aumenterà la loro età media: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, nel 2025 il 63% della popolazione mondiale avrà infatti più di 65 anni. Per questo motivo, secondo Tankersley, la pianificazione del "fine vita" diventerà un'esigenza sempre più diffusa, dall'organizzazione dei funerali all'eutanasia. Altre professioni che si vanno affacciando sul mercato globale sono i caregiver per anziani e gli specialisti in assistenza sanitaria a distanza, un settore, quest'ultimo, in cui giocheranno un ruolo importante le app sulla salute. Le neurotecnologie vivranno un enorme sviluppo nei prossimi dieci anni e, gli esperti in neuroimpianti, i neurochirurghi, gli ingegneri specializzati in neurorobotica e altri profili di questo tipo saranno molto richiesti. Altri mercati in espansione sono quelli dei consulenti in domotica, dei designer di realtà virtuali e degli specialisti della stampa in 3D. *Fonte: MioJob*

### Le nostre sedi:

Lanusei

Via Marconi, 91

Tel. 0782.42203

0782.480110

Orari di apertura al pubblico:

lunedì-venerdì 8.30 - 12.00

martedì e giovedì 15.30-17.00

Tortoli

Via Mons. Virgilio, 74/A

Tel. 0782.623225

Orari di apertura al pubblico:

lunedì-venerdì 8.30 - 12.00

lunedì 15.30-18.00

Jerzu

( sportello informativo )

Corso Umberto, 364

Tel. 0782.70108

Orari di apertura al pubblico:

lunedì-venerdì 8.30 - 12.00

Seui

( sportello informativo )

Via Roma, 399 ( ex Palazzo

Municipale )

Orari di apertura al pubblico:

martedì 9.00- 12.00

### Il Libro del mese



Facciamo ordine. In casa , nel lavoro , nella vita.

Di Sabrina Toscani

Ed. Mondadori

L'ansia e la tensione dovute ai troppi impegni giornalieri a cui dobbiamo fare fronte sembrano inevitabili. Ci sentiamo spesso sopraffatti dalle troppe cose a cui pensare, preoccupati per impegni e scadenze da gestire, confusi dai tanti oggetti che ci circondano e demoralizzati per la gestione dei nostri spazi che sentiamo spesso fuori controllo. E se invece fosse possibile vivere in maniera più rilassata e serena? "Facciamo ordine" ti aiuta a creare il tuo metodo personale di organizzazione che ti supporti in tutta la tua giornata, dalla vita domestica al lavoro, dal tempo libero agli impegni sociali. "Facciamo ordine" spiega in modo semplice e pratico come ciascuno possa migliorare le proprie abilità organizzative e come questo possa renderci più sereni e soddisfatti, e quindi più felici. Un metodo di collaudata efficacia per semplificare e riprendere il controllo.